

NE VALE LA PENA?

Era un lunedì, uno di quei giorni che i ragazzi da sempre odiano, ma quella mattina era diversa. C'era un'aria d'estate benchè fosse solo Aprile e il sole sembrava rallegrare tutto ciò che i suoi raggi toccavano. Lui mi aprì la porta. Rimasi stupita. Generalmente quando le persone stanno male e hanno la febbre non sono così belle, ma lui aveva un'aria trasandata che gli dava tutto il fascino del mondo. Aveva i capelli sul viso, tutti spettinati, di uno che si è svegliato da soli cinque minuti. Gli occhi erano socchiusi, si intravedevano appena le pupille, ma aveva un sorriso che lasciava senza respiro. Stava male, si vedeva, nonostante cercasse di non mostrarlo. Mi fece entrare e allungando la mano riuscii a sentire che scottava. Fece finta di nulla e mi fece strada nel salotto. Quella non era una normale visita, di quelle che si fanno ai malati. Ero andata lì e non sapevo nemmeno il motivo, sapevo solo che non se lo meritava, ma nonostante ciò io c'ero. Mentre ero immersa nei miei pensieri mi prese all'improvviso la mano e mi tirò a sé. Mi abbracciò. Sentivo il suo cuore battere, percepivo i suoi occhi puntati su di me e tutto a un tratto mi strinse come se volesse dirmi di non andarmene. Mi resi conto che mi era mancato, non potevo più nascondere né a lui né a me stessa. Ma avevo tanta paura, mi aveva fatto tanto male e non c'era neanche un motivo valido per cui dovessi perdonarlo, però lo stavo facendo. Ero lì, con lui, e mi stavo fidando di nuovo. Sì, forse era sbagliato, ma non riuscivo ad allontanarmi. Quell'abbraccio sembrò durare un'eternità.

Una volta allontanati l'uno dall'altra lo feci mettere a letto e lo coprii con le coperte. Continuava a fissarmi e così dal nulla disse: "Mi sei mancata". Non sapevo che dire, mi aveva lasciato senza parole. Mi avvicinai e mi sedetti vicino a lui. C'era un silenzio imbarazzante che cercai di far svanire iniziando a dire tutto ciò che mi passava per la testa. Ma mentre parlavo percepivo il suo sguardo su di me e all'improvviso si avvicinò così tanto che sentivo il respiro mancarmi. Piano piano la distanza tra di noi diminuiva e i nostri nasi si sfiorarono. Aveva il naso freddo nonostante avesse la febbre alta e questo mi fece sorridere. Sorrise anche lui. La distanza tra di noi era ormai sparita e avevo le sue labbra a un centimetro dalle mie. Potevo decidere di allontanarmi ma quello che provavo era più forte, decisi così che avrei lasciato che mi baciasse. Probabilmente era la cosa sbagliata, anzi sicuramente. Solo un folle avrebbe lasciato che la persona che l'aveva tradito lo baciasse. Ero una pazza non c'era altro da dire. Ma sapete una cosa? Quell'errore, quel gesto folle si è rivelato essere la cosa più bella della mia vita. Quel ragazzo spettinato col naso freddo è oggi mio marito.